

PIANO SPERIMENTALE 2015
INTERVENTI PER L'INCLUSIONE SOCIO LAVORATIVA DELLE
PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

OBIETTIVI GENERALI

Il Piano risponde all'obiettivo generale di rendere disponibili politiche formative e di accompagnamento al lavoro delle persone sottoposte a misure dell'Autorità Giudiziaria restrittive della libertà personale contrastando fenomeni di vulnerabilità sociale, discriminazione sociale e esclusione lavorativa.

In particolare, in via sperimentale e al fine di costruire i presupposti per una futura messa a regime di una modalità di programmazione condivisa e pluriennale, si intende rafforzare e dare unitarietà alle differenti risposte formative che devono essere rese disponibili alle persone in funzione delle specifiche condizioni individuali e della condizione detentiva.

In coerenza a quanto indicato nel Protocollo operativo integrativo del protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, siglato nel gennaio 2014, il presente piano è definito a partire dall'assunto che:

- il coordinamento e le linee di indirizzo comuni hanno l'obiettivo di evitare la polverizzazione delle iniziative, la frammentarietà delle soluzioni e la dispersione di risorse pubbliche nel rispetto della valorizzazione delle pratiche di successo e delle risorse pubbliche investite;
- la rete dei servizi formativi e sociali, pubblici e del privato sociale, le imprese profit e no profit e dei Servizi dell'Amministrazione penitenziaria riveste un ruolo fondamentale nella costruzione di un percorso riabilitativo finalizzato al reinserimento sociale ed alla riqualificazione lavorativa del condannato;

Tali presupposti portano a individuare nella progettazione condivisa lo strumento principale per poter mettere in atto misure volte a concretizzare l'elemento rieducativo e di recupero sociale che deve essere l'asse principale di sviluppo delle misure di detenzione.

La programmazione integrata dei servizi per favorire il reinserimento sociale, fondata sul reciproco riconoscimento di ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e nella integrazione e non sovrapposizione delle risorse finanziarie, costituisce uno strumento fondamentale per garantire l'erogazione di servizi di qualità, raccordando i vari livelli di governo coinvolti, le diverse fonti finanziarie ed i diversi strumenti, così come indicato dalla strategia europea per l'inclusione sociale.

La progettazione unitaria valorizzando le competenze dei diversi attori coinvolti, permetterà di rafforzare e governare in un disegno unitario i differenti interventi , consentendo di promuovere attitudini di responsabilità sociale presenti nel territorio, attraverso l'attivazione del partenariato locale con i diversi soggetti coinvolti nella gestione dei servizi rivolti alle persone in esecuzione penale, in particolare:

- comportamenti "socialmente responsabili" di imprese profit e no profit e delle cooperative sociali;
- coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo nello sviluppo di interventi volti a facilitare la realizzazione di progetti di integrazione socio-lavorativa;
- integrazione, a supporto della valorizzazione delle risorse delle persone, dei Servizi pubblici con i sistemi dell'istruzione e formazione.

Il Piano nel suo complesso e le singole misure dovranno essere improntati da un approccio preventivo della recidiva, volto a supportare l'inclusione sociale dei soggetti che hanno intrapreso un percorso di detenzione e, in particolare, a rafforzare le persone nella fase delicata delle dimissioni, rendendo tale momento altamente significativo nel disegno di un progetto di vita che consenta una reale integrazione nella società.

Un disegno unitario che a partire dalla differenti condizioni delle persone permetta di formulare ed erogare azioni diverse capaci di valorizzare le migliori prassi e i differenti modelli organizzativi di reinserimento socio - lavorativo delle persone soggette a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria privativi o limitativi della libertà personale.

Il Piano intende inoltre valorizzare i percorsi alternativi alla pena detentiva, affinché tali misure consentano una crescita e evoluzione dei soggetti verso comportamenti socialmente accettabili a partire dall'acquisizione di strumenti volti a favorire l'integrazione lavorativa.

Questo primo Piano sperimentale è propedeutico alla definizione di un intervento articolato e pluriennale che prenderà spunto dagli esiti di questa prima fase per definire sistematicamente modalità di intervento, buone pratiche e relazioni tra i soggetti coinvolti. Sarà quindi possibile, sulla base delle esperienze pregresse e di questo primo anno sperimentale di un Piano regionale dedicato, mettere a punto un sistema integrato di servizi volto a favorire il rientro delle persone sottoposte a misure detentive nel proprio contesto di vita, attraverso percorsi individualizzati che possano valorizzare potenzialità e risorse personali, evidenziate durante la detenzione, o l'applicazione di misure restrittive di altra natura.

GLI INTERVENTI E I DESTINATARI

I destinatari degli interventi sono tutte le persone che a diverso titolo e con diverse misure sono sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà individuale, quali ad esempio persone detenute ed internate nei diversi Istituti del territorio regionale, persone che godono di misure alternative alla pena detentiva largamente intese: permessi per lavoro esterno, dimittendi inseriti in realtà di custodia attenuata, persone che usufruiscono della misura di "Messa alla Prova" con pena sospesa.

Gli interventi che potranno essere finanziati in attuazione del presente piano, attraverso procedure di evidenza pubblica, sono tutte le azioni che possono aiutare le persone in esecuzione penale a sviluppare progetti di reinserimento sociale fondati sul lavoro che, a partire dall'acquisizione e qualificazione di un profilo professionale spendibile, consentano loro di acquisire autonomia e rafforzarsi rispetto a possibili recidive e reiterazioni delle azioni che li hanno portati in carcere.

La formazione professionale e il lavoro si pongono come parte integrante del trattamento penitenziario e ne costituiscono una componente fondamentale ai fini del percorso di reinserimento sociale del condannato, anche nella prospettiva dello sviluppo della coesione sociale e del capitale umano dell'intero territorio. Il lavoro è, tra l'altro, l'unico elemento del trattamento ad essere definito obbligatorio (per i condannati) dall'Ordinamento penitenziario.

Pertanto gli interventi dovranno avere come obiettivo lo sviluppo di occasioni di qualificazione e lavoro per tutte le tipologie di condannati. Gli interventi dovranno inoltre essere coerenti con i

piani di razionalizzazione e umanizzazione della pena avviati dall'Amministrazione penitenziaria e quindi tenere in considerazione le diverse tipologie di pena presenti nelle singole realtà, le disponibilità interne ed esterne di luoghi formativi, compresi contesti lavorativi, nei quali realizzare le attività, nonché le prospettive occupazionali delle differenti realtà territoriali nei quali sono collocati gli Istituti.

Potranno essere finanziate in attuazione del Piano:

- azioni di accompagnamento individuale che prevedano la presa in carico delle persone per la definizione dei percorsi personalizzati e successivo tutoraggio in itinere e di supporto alla fase di eventuale primo inserimento in impresa;
- percorsi di formazione aventi a riferimento il Sistema Regionale delle Qualifiche nonché il Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione;
- percorsi di formazione in piccoli gruppi per l'acquisizione di competenze di base e/o tecnico-professionali propedeutiche all'attivazione di un tirocinio;
- tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento o reinserimento, sulla base di quanto disposto dall'art. 25 comma 1 della legge regionale n. 17/2005 e s.m.i.;
- servizio di formalizzazione degli esiti del tirocinio ai sensi dell' art 26 ter della Legge regionale n. 17/2005 e s.m.i e delle successive disposizioni regionali di attuazione;
- azioni di accompagnamento al fare impresa e all'avvio di attività autonoma di affiancamento tecnico per tradurre l'idea in progetto di fattibilità, costruire il business plan, acquisire le competenze necessarie e avviare lo start up d'impresa;

I SOGGETTI

Il presente Piano nelle fasi di attuazione e valutazione in itinere e finale dovrà fondarsi sulla collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nel rispetto delle differenti competenze e dei diversi ruoli ed in particolare:

- Amministrazione Penitenziaria e tutti gli uffici collegati, Istituti di pena, Uffici di Esecuzione Penale Esterna;
- Servizi pubblici competenti, ed in particolare ovvero servizi per il lavoro e servizi sociali;

- Enti di formazione professionali accreditati;
- Imprese profit e no profit;
- Enti e associazioni anche del volontariato impegnate in progetti e percorsi di sostegno ed accompagnamento al reinserimento sociale.

Tale collaborazione dovrà essere garantita sia a livello di singola azione approvata e finanziata in attuazione del presente Piano, sia a livello di Piano nel suo complesso promuovendo, altresì sinergie e complementarietà tra programmi e progetti attivi e attivabili sul territorio regionale, finalizzati all'obiettivo generale di promozione dell'inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale.

LE PROCEDURE DI ATTUAZIONE

La Regione Emilia-Romagna emanerà le procedure di evidenza pubblica per la candidatura delle operazioni che dovranno dare attuazione al presente Piano.

La selezione delle operazioni candidate avverrà, previa verifica delle condizioni di ammissibilità, secondo i seguenti criteri generali:

1. Finalizzazione dell'attività;
2. Qualità progettuale;
3. Economicità dell'offerta - per le attività non finanziate a costi standard;
4. Rispondenza dei progetti alle priorità indicate.

In particolare saranno prioritarie le operazioni che fanno riferimento a:

Innovazione sociale: sarà data priorità agli interventi finalizzati a sperimentare modelli innovativi per l'integrazione socio-lavorativa attraverso interventi sinergici che agiscono sulle competenze e sui servizi di accoglienza e cura;

Partenariato socio-economico: sarà data priorità agli interventi supportati da un ampio e completo partenariato coerente e pertinente rispetto alle azioni di cui al presente invito e alle operazioni candidate;

Pari opportunità di genere e interculturalità: sarà data priorità agli interventi che adottano approcci orientati a perseguire le pari opportunità e un approccio interculturale.

RISORSE FINANZIARIE

Il Piano è finanziato a valere sulle:

- risorse comunitarie Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Obiettivo tematico 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione Asse prioritario/Canale di finanziamento Asse II - Inclusione sociale e lotta contro la povertà - Priorità di investimento 9.1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità - Obiettivo specifico 9.6 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro;
- risorse regionali per le politiche sociali a valere sull'attuazione, nell'eventuale rifinanziamento, di quanto previsto dal Protocollo operativo per la realizzazione del progetto Acero Bis a favore delle persone che possono usufruire di misure alternative al carcere, pari a 160.000,00 euro;
- risorse messe a disposizione dalla Cassa delle Ammende del Ministero della Giustizia nell'eventuale rifinanziamento del suddetto progetto Acero bis, pari a 500.000,00 euro, riserve statali;
- eventuali altre risorse messe a disposizione da altri soggetti pubblici e privati.

Le risorse complessive a valere sul Fondo Sociale Europeo sono pari a 1.500.000,00 milioni di euro, di cui almeno euro 300.000,00 nell'eventualità del finanziamento del Progetto ACERO bis.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La sperimentalià di questo primo piano regionale consentirà di verificare le strategie e metodologie adottate in funzione di una loro riproposizione o adeguamento nella prospettiva di rendere le azioni promosse sempre più efficaci e rispondenti ai reali bisogni delle persone.

Si svilupperà un'azione coordinata di monitoraggio delle attività attraverso la creazione di tavoli tecnici interistituzionali, per una riflessione sui risultati raggiunti e sulla loro effettiva efficacia nel tempo.

Gli Enti di formazione che candideranno operazioni in risposta alle procedure attuative del presente Piano si impegnano pertanto a partecipare attivamente ai tavoli tecnici che saranno costituiti nonché a restituire in fase di attuazione e al termine i risultati anche parziali delle attività realizzate.

La valutazione dovrà prevedere il coinvolgimento diretto di tutti gli attori, dai referenti degli Istituti e Uffici dell'Esecuzione penale agli attuatori degli interventi per poter acquisire tutte le informazioni, macro e micro, nonché i dati quantitativi e qualitativi di realizzazione e di risultato necessari all'obiettivo sotteso di valutazione del Piano sperimentale e di costruzione di un Piano strategico pluriennale.